Ottima prova del Genoa tornato in salute

I friulani «soffrono» ma il 2-0 è meritato

Dopo la prima marcatura bianconera, rossoblù più volte vicini al pareggio - Perfetta regìa di Rizzo da una parte e di Del Neri dall'altra - Entusiasmo della tifoseria locale

MARCATORI: Bilardi al 19' del p.t.; Del Neri al 41' della ripresa.
UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi (dal 27' della ripresa Sgarbossa), Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri. N. 12 Marcatti, 13 Vagheggi.
GENOA: Girardi; Gorin, Corradini; Odorizzi, Berni, Busatta; Conti, Rizzo, Luppi, Criscimanni, Damiani. N. 12 Martina, 13 Miano, 14 Brilli.
ARBITRO: Redini di Pisa.

NOTE: giornata fredda, cielo coperto, neve fresca sulle montagne attorno. Spettatori circa 25 mila, incasso 142 milioni 968 mila lire, più 5.101.067 di quota abbonati (record assoluto!). Ammoniti Odorizzi, Riva, Damiani e Del Neri. Angoli 9-2 per il Genoa.

DALL'INVIATO

UDINE — Poteva finire 1-1, oppure 3-0 per l'Udinese, indifferentemente: la palla è comunque sempre rotonda, ma riducendo all'osso si dirà che l'Udinese ha vinto meritatamente una delle partite più sofferte della sua travolgente stagione, e che il Genoa si è rimesso in piedi dopo le sberle e i magoni. E, per spiegare meglio, si aggiungerà che dopo una ventina di minuti — quelli iniziali — di insidiosa sofferenza, l'Udinese è andata in vantaggio con un gol bellissimo, che ha sfiorato il raddoppio e rischiato di farsi raggiungere e che la sentenza è rimasta per aria fino a quattro minuti dal termine. E' stato a questo punto, per suggellare nel migliore dei modi una dignitosa partita, che Del Neri ha deciso di cambiare improvvisamente registro: non più palla avanti per Ulivieri o per De Bernardi o per Bilardi, ma palla al servizio di se stesso. Una rapida manovra per avvicinarsi alla rete difesa dal bravo Girardi, dribblare Rizzo e Busatta, battere un pallonetto stupendo, imparabile ed incendiare di entusiasmo le gremitissime gradinate dello stadio, dalle quali si levava cadenzato, appassionato, impressionante, il coro del trionfo: «Si va, si va, si va in serie A!».

Una vittoria importante per l'Udinese, che ormai vede la promozione all'angolo della strada, ma anche una partita importante per il Genoa che ha orgogliosamente rimesso fuori gli artigli.

Alla vigilanza di Damiani, il trainer Giacomini aveva piazzato Fanesi e non c'è dubbio che l'implacabile romagnolo lo ha rinviato incessantemente. Non ha annullato il celebre rivale, ci mancherebbe altro, però l'ha fatto girare al largo il più possibile, e se all'attacco genoano viene sottratta — o anche solo ridotta — l'inventiva del «flipper», l'inseguire diventa subito un'impresa. Per questo, dopo che al 19' Ulivieri aveva centrato per De Bernardi e che questi aveva accarezzato il pallone di testa per offrirlo al tiro decisivo di Bilardi (palla in anticipo sull'uscita di Girardi, colpita la faccia interna del palo e gol da uragano di applausi), era pure logico pensare ad un Genoa rassegnato, forse alla deriva. Tanto che i rossoblù venivano con credenziali contestatissime, col morale sull'orlo della crisi, con la formazione incompleta per le assenze di Ogliari, Magnocavallo e Sandreani. Qui invece, sia pure in una successione di luci e ombre, il Genoa dimostrava di voler rendere dura la pagnotta alla capolista e onestamente ci riusciva. Sull'altro versante si muoveva evidentemente un'Udinese meno spregiudicata e dirompente del solito: Giacomini dice più riflessiva, ma potrebbe anche essere un po' affaticata.

UDINESE-GENOA — Bianconeri soddisfatti a fine partita, poi Del Neri

La teneva, come dire?, sulle spine, arrangiandosi con generose alternative laddove non poteva arrivare con gli sprint del controllatissimo Damiani. Al 23', così, una punizione di Rizzo dal vertice sinistro dell'area, veniva bloccata con un sussulto da Della Corna, e al 27' Criscimanni e Luppi venivano strattonati in area sotto gli occhi tolleranti di un Redini che alla fine riusciva a scontentare un po' tutti.

Certamente l'Udinese, nel frattempo, non se ne stava alla finestra: attaccava, anzi, solo che si muoveva con accortezza, un occhio avanti e l'altro di guardia alle spalle, e in altri due episodi — prima dell'intervallo — bussava pericolosamente alla porta genoana. Al 26' sfruttando un gran pasticcio difensivo dei liguri, De Bernardi batteva di prima intenzione ma falliva l'allettante bersaglio; al 34' Ulivieri, Bilardi e De Bernardi mettevano in piedi un'azione da incorniciare, ma Girardi non stava al gioco e con un'ottima uscita rubava la palla a De Bernardi negandogli il merito di un rassicurante raddoppio.

Il Genoa aveva altre carte da gettare dopo il riposo e lo faceva piuttosto minacciosamente, ma una volta la fretta di Luppi (punizione di Conti, girata e palo sfiorato dai centravanti), un'altra la bravura di Della Corna (punizione per fallo di Fanesi su Damiani: palla battuta da Conti, difesa friulana sbilanciata, entrata di Damiani, deviazione in angolo del portiere) e un'altra ancora l'arbitro gli si paravano davanti. Redini, infatti, dopo aver involontariamente deviato un pallone calciato dalla bandierina, pizzicava in fuorigioco Luppi e Damiani e annullava un gol nettamente «sporco» del capitano.

Il Genoa a questo punto, «recuperato» moralmente dopo il disastro casalingo di una settimana prima, aveva speso il massimo. Toccava all'Udinese riprendere il governo della situazione, scavalcare i segni della sofferenza, diradare i timori e mettere al sicuro il risultato. Ci andava vicina al 25' con Bilardi, che in tunnel vincente su un difensore si faceva bloccare da Girardi; sembrava fatta al 38' (dopo che l'acciaccato Leonarduzzi era stato rimpiazzato da Sgarbossa) quando De Bernardi in fuga solitaria su lancio di Del Neri arrivava in zona di tiro e, in diagonale, scheggiava il palo alla destra del portiere; ci riusciva, infine — la capolista — al 41' con la prodezza di Gigi Del Neri.

Giordano Marzola

B. Perde quota il Cagliari Sempre più sola l'Udinese

Un Lecce d'attacco perfora il Foggia: 1-0

MARCATORE: Micelì (L) al 40' del p.t.
LECCE: Nardin; Lorusso, Micelì; La Palma, Zagano, Pezzella; Biondi, Gagliardi, Piras (31' ripresa Merlo), Spada, Magistrelli. (N. 12 Vannucci, n. 14 Loddi).
FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Colla; Sasso, Paris, Scala; Salvioni (22' ripresa Lorenzetti), Giustinetti, Gino, Bacchin, Libera. (N. 12 Pellizzaro, n. 14 Fumagalli).
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

LECCE — (e.b.) - Da una parte un Lecce ansioso di rivincita e smanioso di confermarsi la più forte squadra pugliese di serie B e una delle pretendenti alla terza poltrona. Dall'altra un Foggia senza complessi, con l'intento di giocare per fare risultato. Questo il senso per il quale le due squadre si sono date battaglia fin dall'inizio sul terreno di gioco dello stadio di via del Mare. Ha vinto il Lecce grazie ad un ottimo primo tempo ed un gran bel gol messo a segno al 40' da Micelì su una bella azione impostata da Lorusso e perfezionata da Magistrelli, che con un colpo di tacco ha messo in posizione di tiro il libero leccese, che quasi dalla linea di fondo, ha infilato il portiere foggiano.

Il Lecce ha dimostrato la solita carica agonistica, si è fatto ammirare per il gioco e il ritmo impresso alla gara fin dalle prime battute; ha stentato un po' all'inizio per trovare la giusta misura, consentendo ai rossoneri di controllare agevolmente la gara.

Forse i foggiani hanno qualcosa da recriminare per le occasioni fallite proprio nella seconda parte: all'11' infatti Libera solo davanti a Nardin non riesce a concludere in rete e al 30' il Lecce si salva con Micelì che devia sul palo una palla indirizzata a rete da Libera. Da quel momento vi è un continuo attacco alla porta leccese, ma la squadra locale stringe i denti riuscendo ad ottenere una vittoria che le consente di rivolgere lo sguardo verso posizioni di classifica ambiziose.

Col Taranto il Pescara ripensa alla «A»: 2-0

MARCATORI: al 18' del p.t. Pavone (P); al 35' del s.t. Cosenza (P).
PESCARA: Pinotti; Gamba, Piacenti; Zucchini, Motta, Pellegrini; Pavone, Repetto, Di Michele, Nobili, Cinquetti (al 10' del s.t. Cosenza). (N. 12 Mancini, n. 13 Santucci).
TARANTO: Petrovic; Giannone, Cimenti; Caputi, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori (al 20' del s.t. Fanti), Selvaggi, Mariani. (N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Bussolino).
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

PESCARA — (f.i.) - Il Pescara è tornato alla vittoria alle spese di un cortaceo Taranto con il classico punteggio di due a zero, ma il gioco messo in mostra dai padroni di casa ha lasciato molto a desiderare. La squadra di Angelillo è apparsa nervosa e deconcentrata e in tutto l'arco dei 90 minuti non è mai riuscita a sviluppare uno schema di gioco valido o a dar vita a qualche azione ben manovrata. Neanche le due reti sono riuscite a ravvivare l'incontro che è stato noioso.

Al 4' Mariani spreca una favorevole occasione per portare inaspettatamente in vantaggio la propria squadra ed il Taranto si rinserra subito nella propria metà campo. Il Pescara va a rete al 18' a seguito dell'unica azione corale: Nobili fugge sulla sinistra e serve Di Michele ben appostato in area. Il centravanti perde l'attimo propizio per il tiro, ma riesce a servire Cinquetti che spara in corsa. Petrovic respinge come può ma Pavone a due passi dalla porta riesce di testa a mettere il pallone nel sacco.

Nel secondo tempo i rossoblù pugliesi si spingono con più insistenza in avanti alla ricerca del pareggio mettendo in serie difficoltà i padroni di casa. Per due volte Selvaggi ha la palla buona, ma prima è Pinotti a respingere il tiro ravvicinato, poi è Piacenti a salvare sulla linea. Il Pescara risponde in contropiede e al 35' mette al sicuro il risultato con un gran tiro di Cosenza che Petrovic non riesce a trattenere. Nonostante il punteggio favorevole, il pubblico non è soddisfatto e l'incontro si chiude tra i fischi.

Nel finale la Spal raggiunge il Palermo: 1-1

MARCATORI: Chimenti al 45' del p.t.; Gibellini al 30' della ripresa.
SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Tassara; Donati, Fasolato (Larini dal 1' del s.t.), Gibellini, Manfrin, Pezzato. (N. 12 Bardin, n. 14 Beccati).
PALERMO: Frison; Gregorio, Citterio; Brignani, Di Cicco, Silipo; Osellame, Maritozzi, Chimenti, Magherini, Conte (dal 36' del s.t. Gasperini). (N. 12 Reapani, n. 13 Cerantola).
ARBITRO: Tani di Livorno.

FERRARA — (i.m.) - A 15 minuti dal termine, sembrava ormai cosa scontata che la Spal — ancora una volta — dovesse lasciare l'intera posta in palio in mano agli avversari dopo che questi, per primi, erano andati in vantaggio allo scadere dei primi 45 minuti di gioco.

L'azione dell'effimero vantaggio rosanero partiva dal piede di Osellame, prodottosi in una lunga scavallata sulla fascia laterale del campo: passaggio corto allo smarcato Chimenti e gran botta d'esterno piede con la sfera che filtrava in rete fra palo e portiere. A questo punto i sogni di vittoria dei padroni di casa si disperdevano in mezzo alla confusione e, solo gradatamente e dopo aver vanamente costretto gli ospiti a una affannosa difesa, pervenivano al pareggio verso la mezz'ora della ripresa.

Sotto la porta di Frison si creava una furibonda mischia con la palla che giungeva a capitan Pezzato. Torre di quest'ultimo per Gibellini che correggeva di testa quel tanto per far rotolare la sfera nel sacco.

Era il pareggio che premiava gli sforzi degli uomini di Caciagli dopo che per gran parte della gara avevano costretto gli isolani a rintanarsi nella loro metà campo ed a praticare prevalentemente un gioco di rimessa

Con Tedoldi il Rimini affonda la Samb: 1-0

MARCATORE: Tedoldi su rigore al 38' del s.t.
RIMINI: Piloni; Agostinelli, Raffaeli; Mazzone, Buccilli, Vianello; Sollier, Erba, Donati (dal s.t. Fagni), Valà, Tedoldi. (N. 12 Carnelutti, n. 13 Merli).
SAMBENEDETTESE: Pigino; Sanzone, Cavazzini; Melotti, Bogoni (dal 22' Marchi), Ceccarelli; Giani, Sciannimanico, Bozzi, Bacci, Chimenti. (N. 12 Deogratis, n. 14 Corvasce).
ARBITRO: Materassi di Firenze.

RIMINI — (o.d.p.) - Bisogna proprio ammettere che di questi tempi solo i maghi hanno fortuna. Infatti solo un colpo di bacchetta, visto come si stavano mettendo le cose, poteva dare la vittoria al Rimini. Il «momento magico» si è verificato a sette minuti dal termine quando Pagni si liberava, sulla destra, di Melotti e questi lo atterrava in modo plateale. Il rigore è stato trasformato (mentre ottomila persone guardavano verso il cielo) da Tedoldi che con precisione ha insaccato alla destra di Pigino. Come non bastasse all'ultimo minuto la fortuna ha aiutato ancora i riminesi quando un tiro di Sciannimanico è stato respinto sulla linea da Sollier.

La squadra marchigiana ha nella difesa il punto più debole; e questo limite è emerso in un modo molto evidente soprattutto dopo una uscita di Bogoni, a metà del primo tempo. Di fronte alla pressione dei riminesi si è chiusa in difesa e ha rinunciato ad attaccare, nonostante gli spazi che le si aprivano sul versante offensivo, questa tattica è stata a lungo andare suicida ed è stata punita giustamente con la sconfitta.

Un rigore contro il Bari rilancia la Nocerina: 1-0

MARCATORE: Bozzi (su rigore) al 40' del s.t.
NOCERINA: Garzelli; Manzi, Lugnan; Zuccheri, Grava, Calcagni; Di Risio (44' Lucido), Cornaro, Bozzi, Borzoni, Garlini. (N. 12 Pelosin, n. 13 Zanolla).
BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli, Fasoli; Manzin, Tavarilli, Tivelli (57' Gaudino), Pauselli, Pellegrini. (N. 12 De Luca, n. 13 Balestri).
ARBITRO: Pagussini.

NOCERA — (s.d.b.) - Ci sono voluti 85 minuti di gioco generoso quanto disordinato, per consentire — se pur su rigore — alla Nocerina di avere ragione di un Bari ostico e determinato. Correva appunto l'85' e l'arbitro non mostrava esitazioni nel concedere il rigore ai locali per atterramento di Garlini ad opera di Papadopulo. Bozzi, freddissimo, trasformava dagli undici metri.

I Molossi con la vittoria di ieri continuano a lottare per la permanenza in B e, a giudicare da ieri, pubblico e giocatori (Garzelli e Bozzi in particolare) non sono apparsi assolutamente rassegnati al peggio.

Partita piuttosto vivace tra due squadre agonisticamente valide anche se povere tecnicamente. Ricca la cronaca. Parte bene la Nocerina e Borzoni al 10' su cross di Garlini dalla sinistra, costringe Venturelli ad un acrobatico salvataggio di piede. Replica il Bari con il terzino Frappampina che sfiora il palo dopo una solitaria fuga sulla sinistra. Sale poi alla ribalta Bozzi con un bel servizio per Garlini al 32' (l'ala, al volo, sfiora il palo) e rapide conclusioni personali al 33' e 42' che mettono in crisi la difesa barese.

Ancora belle conclusioni dei locali — con Borzoni servito da un pallonetto di Bozzi al 50', Garlini al 73' e Manzi all'80' — intervallate da pericolosi contropiedi del barese Pellegrini che, solo in area, per ben due volte conclude sull'ottimo Garzelli in uscita. Poi il rigore e la legittima gioia di un pubblico che continua a sperare.

Prezioso punto del Brescia a spese della Ternana: 0-0

TERNANA: Masoccia; Codogno, Ratti; Biagini, Gelli, Volpi; Passalacqua, De Laurentis, Ascagni, Caccia, Bonini (69' De Rosa). (N. 12 Nuciari, n. 13 Martelli).
BRESCIA: Malgioglio; Padovani, Galparoli; Guida, Matteoni, Mora; De Biasi, Romanzini (73' Salvi), Mutti, Iachini, Grop. (N. 12 Bertoni, n. 14 Zigoni).
ARBITRO: Lanese di Messina.

AREZZO — Giusto pareggio fra Ternana e Brescia sul campo neutro di Arezzo al termine di una partita scialba e piuttosto nervosa. I due portieri non hanno quasi mai corso seri pericoli perché i tiri indirizzati verso i loro pali sono stati pochi e prevalentemente da lontano. Da dire semmai che gli umbri, sorretti da alcune migliaia di tifosi giunti ad Arezzo con diverse decine di pullman e con mezzi privati, sono sembrati più decisi degli avversari a fare proprio il risultato, attaccando in continuazione anche se con idee confuse e con azioni personali. Il più attivo è stato senz'altro l'ala destra Passalacqua che ha avuto però in Galparoli un attento ed inesorabile guardiano.

La prima azione di un certo rilievo si è avuta al 22' quando lo stopper Gelli ha scagliato contro Malgioglio un forte tiro da una ventina di metri con pallone sibilante a fil di palo. L'unica vera occasione capitata ai ternani è stata mancata al 45' da Caccia il quale, da distanza ravvicinata, si è fatto parare un tiro piuttosto fiacco e centrale. Nella ripresa il gioco si è un po' ravvivato con frequenti cambiamenti di fronte e così, dopo un tiro di De Rosa finito sopra la traversa, il Brescia per poco non è passato in vantaggio su autorete. Al 35' infatti Salvi è entrato in area e Gelli lo ha anticipato colpendo il pallone che è finito di poco sopra la traversa, con il portiere rossoverde ormai fuori causa. Da questo momento il gioco è scaduto fino al termine dell'incontro.

Una partita sostanzialmente a senso unico (2-0)

Doppietta del ritrovato Penzo: l'agile Monza punisce il Varese

Dopo il primo gol, inutili tutti i tentativi degli ospiti di raggiungere la rete dei brianzoli con tiri da lontano - Le belle individualità dei padroni di casa

MARCATORI: Penzo (M) al 25' del primo tempo e al 25' della ripresa.
MONZA: Marconcini; Vincenzi, Corti; Volpati, Giusto, Stanzione; Gorin, Biangero, Monelli (Scaini dal 28' del secondo tempo), Lorini, Penzo. (N. 12: Monzio; n. 13: Acanfora).
VARESE: Nieri; Massimi, Pedrazzini; Acerbis (Bedin dal 37' del primo tempo), Arrighi, Taddei; Ramella, Valiati, Manueli, Ferretti, Norbiato. (N. 12: Realini; n. 14: Doto).
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: spettatori 7.000 circa di cui 4.807 paganti per un incasso di lire 15.618.700. Ammoniti: Acerbis per gioco scorretto e Taddei per proteste.

DALL'INVIATO

MONZA — *Che sia veramente la volta buona per i monzesi di approdare alla tanto sospirata serie A? Da quel che si è potuto annotare sembrerebbe proprio di sì anche se quel «sembrerebbe» merita di essere sottolineato visto che al termine del campionato manca ancora tanto tempo e il calcio di serie B, cosa arcinota, è matto e perciò imprevedibile. La vittoria con classico punteggio sul Varese (2-0) e la concomitanza di tanti fattori: sconfitta interna del Cagliari, il punto guadagnato sulle altre aspiranti alla promozione, la conferma di aver ritrovato un cannoniere in quel Penzo sulle cui qualità in inizio stagione si dubitava, il buon seguito di pubblico accorso al «Sada» nonostante la partita non fosse proprio di grande richiamo e per giunta concomitante con il big-match di San Siro, sono certo constatazioni bene auguranti.*

MONZA-VARESE — Il secondo gol di Penzo.

La squadra allestita da Magni anche ieri, pur senza fare più del necessario, ha dimostrato di possedere tutti i requisiti richiesti per accontentare la propria tifoseria. Arcigna, attenta in difesa, rapida nel proporre trame offensive, sempre pericolosa e determinata in zona conclusiva, la compagine brianzola come si può bene intuire, non presta il fianco alla minima critica.

Il Monza presenta anche alcune interessanti individualità. Accanto agli esperti Marconcini, Vincenzi, Stanzione e Penzo, giostrano con fresca baldanza alcuni giovani di buone qualità come Giusto (il migliore in campo), Corti e Monelli centravanti giovanissimo, ha solo 16 anni, ma che in campo si muove già con la saggezza dei veterani. Insomma, per farla breve, su questo Monza il giudizio è positivo.

E anche opposti al Varese in un derby che nascondeva alla vigilia sottili e fondati timori, i brianzoli lo hanno dimostrato giocando una gara accorta, quasi al risparmio, dopo che Penzo era riuscito a sbloccare il risultato deviando in porta con un preciso colpo di testa una punizione battuta da Lorini. Era il 25' del primo tempo ed a questo punto la partita aveva già assunto un suo preciso e peraltro previsto copione. I varesini infatti, non avendo ormai più nulla da difendere erano costretti a sbilanciarsi in avanti. Il loro impegno nel tentare di capovolgere il risultato è stato lodevole.

Sospinto dall'ottimo Manueli e dal mai domo Vailati, il Varese ha buttato nella mischia tutto il vigore che lo animava. Difettava però di idee e di attaccanti capaci di liberarsi dalla guardia assillante dei difensori brianzoli.

E così i varesini si vedevano costretti a tentare le conclusioni con tiri da lontano, incapaci com'erano di liberare un uomo nell'area avversaria. E questo tema è proseguito per tutta la partita: hanno tentato Vailati su punizione (37') sul cui tiro Marconcini è stato bravissimo a deviare la palla sul palo; ci ha provato ancora Manueli subito in apertura di ripresa con un tiraccio che sempre Marconcini ha ribattuto coi pugni, ma poi la debole pressione, il sussulto varesino è svanito ed il Monza ha ripreso a giostrare a proprio piacimento sfiorando prima il raddoppio con Monelli (15'), che riusciva a trovar tempo e spazio per concludere in mischia furibonda, ma il cui tiro era respinto da Nieri e raggiungendolo poi con Penzo (25') lesto e coraggioso nel catapultarsi su un cross di Corti precedendo il terzino Massimi.

Lino Rocca

Premiata la prudenza dei toscani

La Sampdoria cade nella ragnatela della Pistoiese: 0-0

Ancora una volta si è fatta sentire tra i blucerchiati l'assenza di una vera punta

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Romai; Ferroni, Rossi (D'Agostino dall'8' del s.t.), Lippi; Paolini, Orlandi, Chiorri, Roselli, Chiarugi. 12. Gavioli, 13. Bresciani.
PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Capuzzo (Viola dal 25' s.t.), Frustalupi, Saltutti, Borgo, Torrisi. 12. Vieri, 13. Taffi.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: Calda giornata di sole. Ammonito Venturini per scorrettezze. Abbonati 2.328. Spettatori paganti 14.927 per un incasso di 40 milioni 649 mila 200 lire. Colto da malore durante le ultime battute della gara uno spettatore, Italo Olivieri, di 48 anni, abitante a Genova in via delle Rovare, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Alla Sampdoria non è riuscita l'impresa veramente insolita per la sua storia neppur tanto recente di cogliere tre vittorie consecutive. Opposta a Marassi alla Pistoiese non è riuscita ad andare più in là di un pareggio in quanto la squadra toscana ha confermato la sua attuale condizione che senza mostrare nulla di eccezionale le consente tuttavia di imbrigliare il gioco degli avversari.

Il fatto è che la Sampdoria manca di una vera punta ed in questa occasione, essendo ancora indisponibile De Giorgis, l'allenatore blucerchiato ha tentato la carta di Chiorri. Ma il giovane sampdoriano non è uomo da area

Per annotare la prima vera azione bisogna attendere il 19' allorché Ferroni si produceva in un bello spunto, e vincendo due rimpalli, riusciva a portarsi sul fondo: il suo preciso cross veniva sventato in due tempi da Moscatelli che anticipava prima Paolini e successivamente Chiorri. Poco dopo ancora Paolini, al 25' autore di una prestazione alterna che ha unito ottimi spunti a frequenti incertezze, si metteva in evidenza saltando bene sullo scatto Bittolo. L'ala blucerchiata entrava in area ma concludeva con un tiro fiacco, ben bloccato da Moscatelli.

La Pistoiese macinava il suo gioco, tenendo a bada le manovre blucerchiate, puntando poi al contropiede: così al 34' vi era un bello scambio tra Capuzzo, Torrisi e Saltutti e lancio per Mosti che entrava in area ma calciava abbondantemente a lato: due minuti dopo ancora Capuzzo crossava da sinistra, Garelli respingeva corto per anticipare Saltutti, riprendeva Torrisi che alzava sulla traversa.

Ma era poi la Sampdoria ad avere le occasioni migliori. Cominciava al 38' con un calcio d'angolo di Chiarugi che Moscatelli non trattenava (ma nessun blucerchiato aveva pensato che sarebbe stato opportuno portarsi in area del portiere su corner a proprio favore) e si ripeteva un minuto dopo. Questa volta era Chiorri, che potendo partire da tre quarti campo si produceva in un bello slalom saltando Venturini, Borgo e Bittolo. Al limite dell'area Chiorri serviva Orlandi il cui tiro ad anticipare il portiere in uscita finiva a lato.

Nella ripresa la Sampdoria accentuava la sua pressione territoriale, mentre la Pistoiese mirava al sodo spedendo anche qualche volta la palla in tribuna. In sintesi, quindi, le azioni blucerchiate: al 4' punizione da oltre 30 metri di Chiarugi, bloccata da Moscatelli. Al 6' su servizio di Orlandi doppio scambio di Paolini e Chiorri anticipati poi in angolo da un difensore toscano.

Al 18' la Sampdoria otteneva tre angoli consecutivi: sul terzo Moscatelli di un soffio riusciva a sventare la deviazione finale di Chiorri, mentre al 22' era Orlandi a sciupare una facile occasione: servito da un lungo lancio di Lippi a pochi metri dalla porta toscana, Orlandi stoppava di petto e poi, col portiere in uscita sparava alto sulla traversa.

La Pistoiese al 25' sostituiva Capuzzo con Villa, mentre c'erano ancora due azioni per la Sampdoria meritevoli di citazione: al 30' Orlandi serviva bene Chiorri che si faceva battere la palla sui piedi e veniva poi anticipato da Lombardo con Moscatelli che doveva bloccare a fil di palo la deviazione del suo compagno. Al 32' poi, Chiarugi si girava bene in area ma il portiere toscano sventava.

Sergio Veccia

Il Cagliari, partito a razzo, gelato dal gol di Speggiorin (1-0)

I sardi nel caos: passa il Cesena

I padroni di casa troppo confusionari in difesa e imprecisi all'attacco - Pieno merito dei romagnoli

MARCATORE: Speggiorin (Ce) 26' del p.t.
CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Rossi (dal 1' del s.t. Brugnera); Bellini, Graziani, Gattelli, Marchetti, Piras. (n. 12 Bravi, n. 14 Ravot).
CESENA: Piagnerelli; Benedetti (dal 21' s.t. Morgante), Piangerelli; Zuccheri, Oddi, Fabbri; Valentini, Maddè, Dossena, Speggiorin, De Falco. (n. 12 Settini, n. 14 Zandoli).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: Giornata ventilata, cielo sereno, 25 mila spettatori circa. Calci d'angolo 13 a 3 per il Cagliari (p.t. 2 a 1). Ammonito nel secondo tempo Valentini (Cesena) per scorrettezze; a un minuto dalla fine è stato espulso Speggiorin del Cesena per fallo a gioco fermo.

SERVIZIO

CAGLIARI — Il Cesena vince, Cadè salva la panchina, il Cagliari è scaraventato nuovamente in mezzo alla mischia, dopo che un brillante girone di andata pareva dover far preludere a una «marcia trionfale» verso la sede superiore.

La sentenza emessa dal Sant'Elia ha dell'incredibile, ed è inequivocabile. Hanno prevalso i romagnoli (in campo con un'inconsueta casacca granata), senza rubare proprio niente. Centrocampo scaltro e generoso, attacco mobile e pericoloso (soprattutto nel giovane De Falco, autentica spina nel fianco della difesa rossoblù), difesa solida, comandata autorevolmente dall'ottimo Piagnerelli, autore anche oggi di prodezze decisive.

Di contro un Cagliari confusionario, incerto in difesa e troppo impreciso all'attacco. Il solo centrocampo non è venuto meno alla sua fama, ma ha risentito in modo maggiore del previsto della mancanza del dinamismo di Quagliozzi. A tirar le somme dunque, i valori della classifica si sono ribaltati, gli ultimi (quasi) cesenati hanno retto all'urto con i secondi, e dopo avere meritatamente segnato, hanno amministrato con la sagacia di una squadra navigata il vantaggio.

Eppure, pareva che le cose per il Cagliari dovessero mettersi subito per il meglio. E' appena il terzo minuto, Graziani smarca meravigliosamente Marchetti, che allunga su Piras, solo in area. L'attaccante tira a botta sicura; ma Piagnerelli, coraggiosamente, gli esce incontro e respinge. Due minuti dopo è Gattelli a tirar fuori da favorevole posizione. Si ha la sensazione che il Cesena non possa reggere a lungo, che sia destinato a essere facile boccone dei sardi. E' un'impressione sbagliata. Ci pensa De Falco, lanciato da Speggiorin al 12', a far rabbrividire i tifosi sardi con un tiro respinto da Corti in uscita. E' il preludio al gol cesenate. Su calcio piazzato, al 26', Speggiorin indovina l'angolo alto alla sinistra di Corti, che si protrae vanamente in tuffo. Il Cagliari accusa il colpo. La squadra di Tiddia è irriconoscibile, confusionaria e sprecona. Piras ha due palle gol, ma le scaglia frettolosamente addosso a Piagnerelli (26') prima, e su Oddi (35') poi.

E su un contropiede potrebbe scappare anche il raddoppio: la sventola di Zuccheri si impasta sul palo. Il secondo tempo è tutto un assedio di marca cagliaritana. Tiddia gioca la carta Brugnera (al posto del libero Rossi), anzichè tentare forse con una punta in più (Ravot), in un attacco alquanto evanescente. Il Cagliari viene a trovarsi così con tre registi, ma scarseggia il dinamismo e l'incisività.

Al 26' c'è l'azione più bella, un tiro al volo di Bellini che colpisce in pieno il palo alla sinistra di Piagnerelli. Il finale è tutto rossoblù, con accese mischie davanti all'area piccola di Piagnerelli. Il cronista annota però solo calci d'angolo: tredici, a testimonianza di un pressing continuo, ma in fondo inconcludente.

L'ultima speranza la offre ancora Bellini su calcio di punizione. Il suo tiro violento e angolato lambisce ancora una volta il palo. Non c'è tempo per rimettere il pallone in campo e giunge il fischio finale di Ciulli. Cadè, festeggiato dai suoi giocatori, ha buon motivo di esultare: ha salvato la panchina, in una domenica in cui pochi avrebbero scommesso anche solo su un pareggio.

Paolo Branca